

Luigi Russo

San Prisco
agli inizi
del XIX secolo



Questo volume è stato stampato con contributi
dell'Amministrazione Provinciale di
Caserta e del Comune di San Prisco

Proprietà letteraria riservata

Titolo dell'opera: *San Prisco agli inizi del XIX secolo.*

Autore: Luigi Russo

Stampa:

Officine Grafiche Ernesto Farina di Salvatore Farina s.a.s

Edito da:

L'Aperia - società editrice - s.r.l.

Isbn

88 - 87638 - 03 - 9

PRESENTAZIONE

Ho accolto con grande compiacimento la decisione del dott. Russo di descrivere un segmento significativo della storia di San Prisco attraverso un importante documento che costituisce, per ora, uno dei rari strumenti che, con encomiabili coraggio e bravura, hanno saputo operare una pregevole sintesi dei fatti e delle situazioni più significativi dall'inizio dell'Ottocento ad oggi.

L'occasione assume per la nostra laboriosa comunità il rango di evento storico e solenne, poiché oltre a colmare un vuoto, avvertito con imbarazzo non solo dagli studiosi, costituisce un patrimonio di informazioni inedite che, con modestia, l'autore pone come spontaneo contributo per un'opera futura, ancora più ricca, capace di collocare la nostra cittadina nell'ambito di quel contesto storico che la vede come crocevia dei più importanti avvenimenti che hanno interessato l'antica Capua.

Il lavoro annota con dovizia di particolari circa la vita e l'operosità storica del popolo di San Prisco, riportando particolari molto interessanti, come l'opera di ristrutturazione che nella seconda metà del 1700 interessò la locale chiesa arcipretale.

Esso, costituisce per le giovani generazioni uno strumento indispensabile per riconoscere le orme dei propri antenati, ne rinvigorisce il sentimento di appartenenza e le rende fiere della propria identità popolare.

Quello del dott. Russo è stato un impegno nobile poiché, oltre a renderci un contributo della sua infaticabile operosità, costituisce per tutti noi uno scrigno di valori del quale essere fieri, che va soprattutto a beneficio delle generazioni che verranno, affinché non ci sia un futuro senza radici e senza memoria.

Prof. Antonio SIERO
(*Sindaco di San Prisco*)

Introduzione

Questo studio concerne la storia di San Prisco all'inizio dell'Ottocento e utilizza alcune fonti storiche del "Decennio francese": gli originali del *Catasto Provvisorio*, detto anche "murattiano" del 1815; varie fonti dell'*Intendenza Borbonica*, diverse fonti dell'Archivio Comunale di Capua, alcune relazioni sulle Visite pastorali dell'Archivio Storico Arcivescovile di Capua, delle fonti notarili riguardanti i lavori di ristrutturazione della chiesa arcipretale nella seconda metà del Settecento, una relazione manoscritta riguardante la coltivazione del lino all'inizio dell'Ottocento e varie fonti bibliografiche.

Nel primo capitolo sono illustrate le numerose riforme politiche, economiche e sociali attuate nel "Decennio francese".

Nel secondo è trattata l'agricoltura nella provincia di Terra di Lavoro all'inizio dell'Ottocento, dandone una visione d'insieme che tiene conto degli apporti dati dagli maggiori studiosi in materia. Inoltre, nonostante i limiti posti dalla scarsità delle fonti, in particolare il mancato ritrovamento della relazione del circondario di S. Maria di Capua della *Statistica Murattiana* del 1811, si è tentato di esporre per grandi linee l'agricoltura e le altre attività in San Prisco e in particolare l'attività della coltivazione del lino.

Nel terzo capitolo è esposta l'evoluzione storica di San Prisco, che fonde insieme varie fonti: dall'Archivio Comunale di Capua: il Catasto della Città di Capua con tutti i suoi casali del 1523, riportato, per la "Villa S. Prisci", integralmente in appendice; alcune numerazioni di fuochi dello stesso fondo archivistico; il Catasto Onciario dall'Archivio di Stato di Napoli; le visite pastorali fatte in San Prisco dall'Archivio Storico della Curia Arcivescovile di Capua; alcuni contratti notarili presso l'Archivio di Stato di Caserta riguardanti i lavori della chiesa arcipretale e il campanile, che individuano: l'autore dei disegni, delle misure e degli "apprezzi", gli esecutori dei lavori e dando un prezioso contributo rispetto a quanto già si conosceva su tale argomento.

Il quarto capitolo concerne un approfondito studio sul catasto provvisorio, che mostra: come erano divise le proprietà, il rapporto fra proprietari residenti e proprietari non residenti, le famiglie più diffuse, il peso della proprietà degli Enti e delle Istituzioni ecclesiastiche dopo le leggi eversive della feudalità, e, infine, individua i primi venti maggiori contribuenti del Comune con le rispettive proprietà. In

alcuni casi si è ricostruito il patrimonio di tali grossi proprietari attraverso un confronto con gli altri Catasti Provvisori di molti altri Comuni della provincia di Terra di Lavoro, in particolare del distretto di Capua.

Il quinto e ultimo capitolo affronta le problematiche relative all'istruzione pubblica, alle attività e agli affari comunali utilizzando il fondo degli Affari Comunali e quello degli Stati Discussi dell'Intendenza Borbonica dall'Archivio di Stato di Caserta.

Particolari ringraziamenti vanno all'Amministrazione Provinciale di Caserta e al Comune di San Prisco per la concessione del patrocinio e di un contributo economico; al prof. Giuseppe Centore, Direttore del Museo Campano per i suoi sinceri incoraggiamenti e a tutto il personale della sua Biblioteca e quello dell'Archivio di Stato di Caserta (in modo particolare all'archivista Domenico Nicolas Migliore) per la loro cortese disponibilità; ringrazio sinceramente anche il prof. Antonio Martone di Pignataro, che con la sua esperienza mi ha aiutato a meglio decifrare il *Catastum civitatum civitatis Capuae* del 1523. Infine ringrazio di cuore la mia fidanzata Claudia Napoli che mi ha sostenuto con affetto e pazienza nel mio lavoro.

San Prisco è un cospicuo Comune campano della provincia di Caserta, sito tra il capoluogo, da cui dista circa 5 km., e Santa Maria Capua Vetere, con la quale c'è contiguità territoriale. Ad esso si arriva: attraverso l'autostrada Al Roma - Napoli, uscita Caserta Nord, in territorio di Casagiove, passando attraverso la via Nazionale Appia; oppure attraverso la ferrovia, scendendo alla stazione più vicina che è quella di S. Maria Capua Vetere, a circa 2 km. di distanza, posta sulla linea ferroviaria Napoli - Cassino - Roma.

Si tratta di un centro agricolo, che da alcuni decenni si sta trasformando, come tanti altri centri agricoli della provincia, attraverso uno sviluppo del settore commerciale e della piccola industria manifatturiera.

Questo libro vuole essere un sincero contributo alla conoscenza della storia di San Prisco, che ci si prefigge di approfondire ulteriormente attraverso altri studi e ricerche incentrate su altri significativi periodi storici.

Il presente volume è da inquadrare nell'ambito degli studi sulla storia socio-economica del nostro Meridione, che mirano alla riscoperta e alla valorizzazione di una cultura intesa come recupero di valori legati alla tradizione locale, alla vita materiale e familiare, alle attività degli abitanti, soprattutto all'agricoltura, settore allora vitale e centrale dell'economia meridionale.

La necessità di maggiori indagini di storia economica e sociale fu affermata fin dal 1955 di Pasquale Villani e si rispecchiò nelle opere di Aurelio Lepre, Paolo Macry, Angelo Massafra, Giuseppe Galasso e poi Renata De Lorenzo.

¹ C. CIMMINO, *La Statistica del regno di Napoli nel 1811: le relazioni su «Caccia, pesca ed economia rurale» per Terra di Lavoro*. Acerra, 1978, p. 6. Cf. M. RUSSO, *Aspetti della civiltà contadina nel Casertano*, Napoli, 1997.

Tuttavia il presente lavoro è anche un modesto tentativo di contemperare i diversi orientamenti storici, come già auspicato da Giuseppe Galasso, sul terreno della ricerca storica concreta, che in questo caso coincide con la storia locale di un piccolo centro del Meridione in un'età ricca di trasformazioni.

Si riportano alcune indicazioni riguardanti le monete, i pesi e le misure in uso all'inizio del XIX secolo¹, in particolare durante il "Decennio francese", a cui si fa riferimento nel testo che segue:

DUCATO = 10 carlini = 100 grana = 4,248913 lire nel 1861;

MOGGIO = 30 passi = 300 passitelli, detti anche passi quadrati; il moggio capuano differenziava da quello napoletano, ma anche da quello aversano e da quello carinolese; il moggio capuano equivaleva a 0,3243611 ettari, oppure a 7 palmi e 1/5; quello napoletano era pari a 0,338735628 ettari, oppure 7 palmi e 1/3;

TOMOLO = 0,553189 hl. = 12 coppe = 24 misurelle;

BOTTE = 12 BARILI; il barile variava: a Castelvolturmo = 60 carafe = 0,417875 hl.; a Caserta = 60 carafe = 0,4500019 hl.; 1 barile di vino = 2 some;

ROTOLO = 0,890997 kg.;

CANTAIO = 89,099722 kg.;

STAJO = variava per i diversi luoghi; a Capua = 0,130078 hl. = 16 coppe = 96 misurelle;
1 stajo = 0,125 soma di olio, cioè una soma = 8 staja.

Luigi Russo

¹ Biblioteca del Museo Campano di Capua (MCC), Sezione manoscritti, B. 34E. Cfr. M. RUSSO, *cit.*, p. 36.